

LA CITTÀ

Strage: «Gli ergastoli non bastano, verità sui depistaggi»

Roberto Di Martino, ex pm titolare dell'inchiesta su piazza Loggia, ieri ospite in Vanvitelliano

Il convegno

Pierpaolo Prati
p.prati@gornaledibrescia.it

«Non mi abbandonerei a facili trionfalismi. Sebbene certifi che la matrice ordinovista l'ergastolo a Carlo Maria Maggi e a Maurizio Tramonte per la strage di Piazza Loggia non accontenta e non può accontentare. La sentenza della Corte d'assise d'appello di Milano non basta: resta totalmente impunito il capitolo dei depistaggi».

A dirlo è Roberto Di Martino, l'uomo e il magistrato che, insieme al collega Francesco Piantoni, avrebbe più di una ragione di trionfare per la sentenza che due anni fa gli ha dato per sempre ragione e ha dato per sempre torto a due dei suoi imputati. L'ex procuratore aggiunto di Brescia, titolare dell'inchiesta sulla pista veneta della bomba che il 28 maggio di 45 anni fa uccise otto persone e ne ferì 102, è intervenuto in Vanvitelliano nel corso del convegno «La sentenza di Bre-

scia: percorsi, vittime, significato ed effetti sull'interpretazione della strategia della tensione» organizzato da Casa della Memoria.

Ferita da chiudere. L'ex pm bresciano - che mai si è espresso pubblicamente sull'inchiesta capace di segnare la sua intera carriera professionale - si è fatto interprete del messaggio «lasciato tra le righe dai giudici milanesi» con la duplice condanna pronunciata nell'estate del 2015, poi confermata in Cassazione. «C'è un invito a sanare una ferita ancora aperta» ha detto prima di illustrare alla plateale prove che i servizi segreti militari italiani «se non sapevano addirittura in anticipo», già pochi giorni dopo la strage «erano nelle condizioni di individuare i mandanti» puniti «solo» 43 anni dopo. Di Martino ripercorre le notizie che la fonte Tritone (al secolo Maurizio Tramonte) diede al Sid (quindi anche a Gianadelio Maletti) a partire dai primi di giugno del 1974, che rendono evidentemente «se non altro il favoreggiamento garantito agli autori dell'attentato».

Poi si chiede a chi giovasse tutto ciò, domanda che si è posto per anni e alla quale per anni ha risposto con una ipotesi investigativa molto più che suggestiva. «Digilio (altra fonte utilissima all'inchiesta bresciana, ndr) - ha proseguito l'ex pm - ci disse che la destra eversiva aveva bisogno dell'appoggio, anche economico, degli americani. E che per conquistarli dovevano fare attentati per spaventare la sinistra».

Una confessione che Di Martino sovrappone ai carteggi tra i vertici degli eserciti Usa e italiani, dai quali emerge l'intenzione di «creare di gruppi di azione violenti e non violenti contro i comunisti. Con questo non voglio dire che la strage di piazza Loggia sia frutto dell'abbraccio tra servizi segreti italiani e quelli americani, ma affermare che la sentenza di condanna di Maggi e Tramonte postula la ricerca di un'altra verità, invita a non smettere di cercare, atti, documenti, ragioni e protagonisti del depistaggio. Se è vero che la giustizia risente dello scorrere del tempo - ha concluso Di Martino - è altrettanto vero che la verità non cambia mai, e sempre si può cercare». //



In Vanvitelliano. Alcuni dei relatori ieri in Loggia



Il magistrato. Roberto Di Martino, fu titolare dell'inchiesta sulla strage

«Vittime? No grazie! Siamo caduti consapevoli»

«Caduti consapevoli», questo mi rispose Manlio Milani quando, ormai 25 anni fa, gli chiesi se si sentiva una vittima. Quella frase ha ancora oggi una valenza straordinaria». A dirlo è la professoressa Susanna Vezzadini, docente di Sociologia giuridica a Bologna, intervenuta su stragi e vittimologia. «Essere caduti consapevoli - ha spiegato - significa da un lato la volontà di esserci, ma anche di reagire, di rifiutare un'etichetta che si presta a facili strumentalizzazioni e ad audience discutibili. Quando ci si dice caduti consapevoli si rivendica il desiderio di esserci come persone, con i diritti e con i bisogni. Bisogno di verità, di giustizia, di comprensione e cambiamento. Il bisogno di riparazione, anche nel semplice senso di ritorno, ritorno a casa, alla normalità».

Linguaggi del terrore Risposte della memoria

Gli altri interventi

Di linguaggi del terrore, nel corso del convegno di ieri, ha parlato il prof. Angelo Ventrone, docente di storia contemporanea dell'Università di Macerata. «La strategia della tensione - ha detto - è la guerra non ortodossa fatta dall'estrema destra ai comunisti che avevano conquistato o stavano conquistando spazio e potere per vie legali. Una guerra che, per suggestionare le masse e per stimolare la loro paura, ha fatto ricorso agli attentati a cadenze regolari, ovviamente da attribuire ai comunisti. I teorizzatori della strategia della tensione hanno progettato una sequenza di attentati per ricostruire ciclicamente lo stimolo della paura: sapevano - ha concluso Ventrone - che dominando i cuori si dominano facilmente le volontà».

Sul punto è intervenuto anche Manlio Milani, moderatore dell'appuntamento al pari del prof. Carlo Alberto Romano. «Proprio come affermava Maggi - ha detto - in una delle veline finite agli atti del processo: "bisogna far calare la tensione, poi tornare a colpire con un altro botto"». Nel pomeriggio in Vanvitelliano sono intervenuti anche l'assessore Marco Fenaroli, il prof. Rolando Anni e lo scrittore Marco Archetti. Il primo ha evidenziato l'immediata risposta alla strage della società civile bresciana, portando in Vanvitelliano uno spaccato di quei giorni vissuti in prima persona; il secondo ha ripercorso il ruolo svolto dalla Casa della Memoria nel raccogliere, studiare e trasmettere storia e memoria, il terzo messo l'accento sulla funzione della narrativa: strumento che consente alle vicende umane di sopravvivere all'oblio. // PI. PRA.

Trovati morti in casa Disposte le autopsie

Due episodi

Saranno le autopsie disposte dal magistrato di turno a stabilire nel dettaglio cosa abbia provocato la morte delle due persone trovate senza vita nelle rispettive abitazioni nella serata di mercoledì.

Il caso che merita le maggiori attenzioni è quello di un 31enne bresciano, da tempo alle prese con problemi di dipendenza, che attorno alle 22 è stato trovato senza vita dal coinquilino con cui abita in via Fornaci. Il ragazzo, vedendo il 31enne riverso su un tavolino, ha pensato che fosse sotto l'effetto dell'alcol e ha provato a

metterlo a letto, accorgendosi però che non respirava. Immediatamente sono intervenute le ambulanze e anche una pattuglia della Volante. Per il ragazzo non c'era più nulla da fare.

Solo un'ora prima lo stesso equipaggio della Polizia era stato inviato in via Cagliari dove una donna di 57anni, malata da tempo, è stata trovata senza vita dai Vigili del fuoco che hanno forzato la porta dopo che il fratello li aveva contattati spiegando che non aveva notizie della sorella da più di tre giorni.

Per entrambi Polizia e medico legale hanno escluso morti violente ma si attende comunque l'esito dell'autopsia. //

«Cinghiali, superare i dubbi delle Province»

L'assessore Rolfi


«La caccia di selezione ai cinghiali sta producendo buoni risultati in Lombardia con 3100 capi abbattuti, il 50% in più rispetto allo scorso anno. Resta il nodo critico dell'attività di controllo e del prelievo in ambito urbano, competenza che spetta alla polizia provinciale». Lo dice l'assessore regionale all'agricoltura Fabio Rolfi ospite ieri sera negli studi di Teletutto per la trasmissione Punti di vista condotta da Renato Andreolassi.

«Sul tema abbiamo fatto di recente un incontro in Prefettura

ra dove abbiamo, mi auguro fugato alcuni dubbi, e chiarito alcuni punti».

Un problema, quello dei cinghiali in ambito urbano che sta diventando una vera e propria emergenza. «Da gennaio - sottolinea Rolfi - abbiamo ampliato la possibilità di fare caccia di selezione estendendo l'orario da prima dell'alba fino a dopo il tramonto con il parere positivo dell'Ispra (Istituto nazionale per la fauna selvatica). Ci auguriamo che politica di contenimento abbia successo».

Resta invece il braccio di ferro con il Governo sui roccoli. «Attendiamo con fiducia la sentenza, certi di avere ragione nel merito» - dice Rolfi. // PV



SPIGOLANDIA
tanto di guadagnato

ACQUISTA
oppure **RIVENDI**
SOPRATTUTTO **GUADAGNA**

via Mantova 36, Brescia
030 3775958

Lun · Mar · Gio · Ven · Sab
10.00-14.00 / 15.00-19.00

SEGUICI SU
Instagram Facebook